

\_Lettera\_N\_0763

Al papa Pio IX

\*Torino, 25 agosto 1864

Beatissimo Padre,

Il Teologo avv. Emiliano Manacorda, zelante collaboratore de' nostri Oratorj si reca a Roma per continuare nel sacro ministero come ha fatto finora. La Divina Provvidenza lo fornì di mezzi di fortuna ed egli non altro ha in mira che impiegare vita e sostanze in quelle cose che V. B. giudicasse tornare di maggior gloria di Dio.

Mi valgo di questo benefattore de' nostri giovani per esprimere alcuni pensieri di gratitudine verso di Lei, o Beatissimo Padre. La ringrazio quanto so e posso della bontà con cui si degnò di accogliere il progetto della Società di S.

Francesco di Sales. Ho già ricevuto un decreto di approvazione della Società in genere con alcune osservazioni sulle costituzioni delle medesime. Io mi darò cura di metterle in opera; di poi le rimanderò a V. B. affinché si degni compiere un'opera sotto a' suoi santi auspizi cominciata. Sembra proprio che Dio abbondi nelle sue benedizioni. Già oltre a cento membri fanno parte di questa Società; quattro case e cinque oratorj diversi vennero aperti con grande concorso di giovani di ogni età e condizioni. Non di rado il loro numero passa i tremila.

Le nostre cose pubbliche in fatto di religione sembrano giunte all'ultimo; tra noi appaiono ogni giorno segni sensibili della mano del Signore. Est Deus in Israel. Nelle provincie antiche sarde continua il perfetto accordo tra vescovi, tra il clero di ogni grado. È vero che la stampa religiosa è spesso minacciata, multata, punita; i sacri ministri lusingati, perseguitati e talvolta incarcerati; nulla di meno nulla si teme, e in tutti non avvi altro sguardo che quello che ci porta a Roma, al Vicario di Gesù Cristo.

Coraggio, Beatissimo Padre, il tempo è vicino; le consolazioni si stanno preparando, Dio è con Lei. Noi qui preghiamo mattino e sera appositamente Iddio e la Santa Vergine per la conservazione ad multos annos della sacra persona di V. B. perché possa vedere cogli occhi propri il trionfo della religione e la gloria di Santa Chiesa.

Perdoni questa libertà, o Beatissimo Padre, io sono un povero e l'ultimo de' suoi figli, ma Ella è nostro Padre e saprà dare benigno compatimento. Molti sacerdoti paroci, vicari, canonici, chierici e parecchie migliaia di giovanetti si uniscono a me per afferire a Vostra B. le loro sostanze, il loro cuore, la loro vita. Ci doni il sospirato compenso della santa ed apostolica benedizione. Con pienezza di stima, colla più sentita gratitudine, colla più tenera devozione mi prostro ai piedi di V. B. mentre sebbene indegno oso professarmi di V. B. Povero ed obbl.mo figliuolo Sac. Bosco Giovanni